



di Giovanni Vacca

**I**l flamenco per molti è ancora la musica dei gitani: un genere esotico le cui origini si perdono nella storia dei nomadi venuti dall'India e delle influenze arabe nel periodo della dominazione della Spagna. Flamenco, «cante jondo», stili vocali, chitarra, danza, professionismo, folklore, influenze colte e popolari. Più che tentarne un'interpretazione ne parliamo con Faustino Núñez, musicologo e docente al Conservatorio Superiore di Cordova: la sua personale lettura della vicenda del flamenco aggrava e ripropone la storia del genere, sfidando le interpretazioni abituali. Núñez ha dato due lunghe e applaudite conferenze al Festival del Flamenco tenuto all'Auditorium di Roma e gli abbiamo chiesto dei chiarimenti su alcune delle cose dette. Al festival, un appuntamento biennale diventato ormai un'abitudine per il pubblico della capitale, si sono esibiti alcuni dei più importanti rappresentanti dell'odierno flamenco come, tra gli altri, Fuensanta La Moneta, Esperanza Fernández, Diego El Cigala, Rocio Molina, El Pele.

**Molti associano il flamenco alla comunità gitana. Lei afferma che il flamenco non è una musica solo gitana. Che cos'è il flamenco, dunque? Come vi entrano i gitani?**

Il flamenco è una musica 'agitanada' (fatta propria - cioè - dai gitani, ndr), che non è lo stesso che gitano... Perché i gitani non sono una 'razza' ma una classe sociale; e tutti quelli che vivono in questo gruppo sociale sono chiamati 'gitani'. Non è gitano perché molti cantanti, ballerini e chitarristi non erano gitani. I gitani hanno portato soprattutto il canto, il canto ornamentato. Il più famoso 'cantar' della storia del flamenco antico, Silverio Franconetti, era figlio di un italiano e di una sivigliana. Egli imparò la melodia gitana, questo modo di cantare melismatico, e lo combinò con la chitarra per fare la 'seguidilla', forse il più importante genere flamenco, dandole la forma che oggi conosciamo. C'era poi José Patiño, il chitarrista che lo accompagnava, e non era gitano neanche lui. Insieme, siamo intorno al 1860, crearono questo idioma moderno che noi conosciamo come flamenco. Prima di loro c'erano El Fillo e El Planeta, gitani, ma quello che facevano non era propriamente ancora flamenco.

**Quindi non è una musica folklorica?**

C'è una 'radice', ma è una 'reinterpretazione', artistica e professioni-

stica, della tradizione musicale andalusa; con elementi non solo gitani ma anche spagnoli: questa è la definizione di flamenco. Prima di Silverio c'erano forse 'toná' e 'martinete', generi di canto senza chitarra. Con Franconetti parte la tradizione del canto con la chitarra: oggi tutti cantano più o meno qualcosa di Silverio; lui ha lasciato una traccia molto importante nell'estetica musicale del flamenco.

**Lei sostiene che la nascita del flamenco fu anche una reazione all'egemonia dell'opera italiana...**

Sì, una specie di belcanto andaluso... Non una reazione cosciente ma il risultato è un po' questo: una musica 'lirica', difficile da cantare, virtuosa quasi. Una reazione a una musica che invadeva tutto, influenzando anche l'opera spagnola, la 'Zarzuela'. Dopo Silverio sono arrivati Antonio Chacón, non gitano, e Manuel Torre, gitano, che hanno fatto le due scuole del cante flamenco: una più lirica, sulle orme di Silverio; l'altra, diciamo, più 'jondo': serio, grave.

**Che cosa è dunque il cante jondo?**

È un modo antico di chiamare il flamenco. Al tempo di Manuel De Falla e di García Lorca c'erano due forme: una era il cante jondo, la 'seguidilla' e la 'soleá' e il resto era il cante flamenco. Ma oggi tutto è flamenco, non si parla più di cante jondo.

**C'è una componente rituale nel flamenco o è solo una musica fatta da professionisti? I gitani lo suonano nelle feste, nei matrimoni...**

Sì, ma il flamenco non è nato in questi ambienti. Di questa differenza tra gitani e 'payos' (non gitani, ndr) non si è cominciato a parlare che nel 1960. Soprattutto Antonio Mairena, un cantautor gitano, ha creato una teoria che tutto è gitano, gitano puro, che il payo non canta come il gitano...

**Come sono stati codificati gli stili del flamenco? Chi li ha codificati?**

C'è sempre un uomo dietro! El Planeta ha fatto cante 'por soleá', El Fillo ha fatto cante 'por soleá', Enrique El Mellizo ha fatto cante 'por seguidilla', 'por soleá'... Antonio Chacón ha fatto soprattutto cante 'por malagueña' e oggi tutti coloro che cantano 'malagueñas', gitani o no, cantano Chacón! Perché lui ha composto le varianti: c'era uno stile, che aveva creato El Canario ed Enrique El Mellizo ma Chacón gli ha dato la dimensione autenticamente flamenca. Prima era un po' più folklorica. Ma quando appaiono Chacón, Manuel Torre, La Niña De Los Peynes, tutto il lavoro era già fatto! Loro lo hanno sviluppato ma alla fine dell'Ottocento tutti gli stili importanti sono più o meno definiti. Il flamenco è una musica d'arte, non è una musica 'popolare'. È una musica fatta da autori: ma erano autori che non registravano alla società degli autori! Non hanno messo 'opus 1', 'opus 2'... In Andalusia non tutti cantano il flamenco: la gente canta il folklore nelle feste popolari. E poi c'è il flamenco. Anche nel caso dei canti di carcere. Al porto di S. Maria, a Cadice, c'è un importantissimo carcere e lì i gitani cantavano solo 'martinete', 'carcelera', ma non era flamenco. Poi diventa flamenco.

**E questi musicisti erano di estrazione colta?**

No, popolare. Ma a Cadice tutti suonano la chitarra e sanno cantare! El Mellizo cantava in un modo molto speciale e inventò tre stili di 'soleá', due stili di 'seguidilla', uno stile di 'malagueña', 'tientos', 'tangos'...

**Lei dice anche che ci sono molte influenze americane, oltre che arabe...**

Si trova continuamente il contatto con l'America: ciaccona, sarabanda, fandango sono tutti ritmi sudamericani che sono ritornati. E influenze arabe ci sono, quelle indiane... forse, ma non sono così tangibili come quelle americane: da Cuba è arrivato il tango, per esempio. Questa dell'India è più un mito, perché i gitani in origine venivano dall'India, ma se si ascolta la musica gitana d'Europa, quella bulgara, rumena, turca, francese, si sente che non ha niente a che vedere con il flamenco!

**La voce 'sforzata', come nasce?**

El Fillo è il primo che ha cominciato a cantare in questo modo. Prima si cantava più dolce, in modo più melodioso. C'è un aneddoto che dice che El Planeta disse a El Fillo: 'Ascolta, questo modo di cantare non è puro; devi affinarlo'. E lui ha creato questo canto più sforzato, dando al flamenco un'estetica musicale propria, che oggi è il segno di distinzione del flamenco. Ci



Dalla tradizione chitarristica spagnola. Ci sono due modi di suonare: quello 'fino', delicato, dove non si ascolta niente che non sia il suono, e una forma che si chiama 'el toque barbero', della barberia, dove la chitarra è anche uno strumento a percussione. In tutti i saloni di barbiere di Cadice c'era una chitarra; anche a Siviglia i 'barbieri di Siviglia' suonavano la chitarra! E questo modo di suonare era un modo non raffinato.

**Come ha trovato il pubblico italiano?**

Io ho dato conferenze in tutto il mondo e non ho mai trovato un pubblico così attento come quello italiano. Attento e appassionato!

**Qual è la situazione del flamenco oggi in Spagna?**

Oggi si canta meglio di prima. Si suona anche meglio e anche la danza si è sviluppata molto. Anche se in Spagna c'è ancora una parte della società che non vuole il flamenco, perché considera il flamenco una musica di gitani... Ma su questo non possiamo fare niente: è una questione di mentalità!

sono ancora oggi degli stili più dolci: le 'alegrías'... La voce sforzata è tipica degli stili del cante jondo.

**I movimenti della danza da dove vengono? Che cosa esprimono?**

La danza è una versione moderna, rielaborata, della tradizione spagnola di danza, della scuola bolera, del bolero. I significati della danza non si possono spiegare. Un bravo ballerino 'trasmette'!

**La tecnica chitarristica flamenca da dove proviene?**



# ■ INTERVISTA ■ DOCENTE AL CONSERVATORIO DI CORDOVA ■ Núñez, le verità sul flamenco

**Lo studioso spagnolo aggiorna e ripropone la vicenda di un genere le cui origini si perdono nella storia delle influenze arabe e dei nomadi giunti dall'India. «È una musica nata come reazione alla lirica italiana»**